

## **CRONISTORIA ATTIVITA' DI GESTIONE DEL CINGHIALE**

I primi avvistamenti di esemplari di cinghiale introdotti abusivamente nel territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei furono registrati nel 1997.

L'amministrazione provinciale di Padova sollecitò un parere da parte dell'INFS (ora ISPRA) in merito, che si espresse chiaramente a favore dell'eradicazione della specie dal territorio euganeo.

Fino all'anno 2001 non fu attuata nessuna misura di controllo o monitoraggio della specie favorendone l'espansione numerica e territoriale supportata da un ambiente decisamente favorevole, una totale mancanza di predatori e, molto probabilmente, da ulteriori immissioni non autorizzate.

Con il considerevole aumento numerico della specie verificatosi negli anni, si è assistito inevitabilmente ad un parallelo aumento dei danni da essa provocati sia all'ambiente naturale che a quello antropico a cui si aggiunge il notevole rischio per l'incolumità pubblica legato all'attraversamento di strade durante gli spostamenti notturni.

Le prime azioni mirate al monitoraggio e al contenimento della specie sono state attuate da parte dell'Ente Parco e della Polizia Provinciale e sono iniziate nel settembre del 2001.

Durante questa prima fase di emergenza sono stati, quindi, raccolti i dati relativi ai danni alle colture agricole stimati da un tecnico faunista, sono stati effettuati sopralluoghi e raccolte informazioni relative alla presenza dei cinghiali all'interno del territorio del Parco procedendo anche ad alcuni abbattimenti mirati nei periodi critici di maturazione delle produzioni, nei territori in cui i danni segnalati si presentavano particolarmente rilevanti.

Superata questa prima fase d'intervento si è presentata, inevitabilmente, la necessità di adottare un piano d'azione ben strutturato che potesse garantire effettivamente il reale controllo del problema nel lungo periodo. E' a fronte di questa necessità che nell'ottobre del 2003 (DCE n.233 del 22/10/2003) è stata stipulata una convenzione tra l'Ente Parco, la Provincia di Padova e il Corpo Forestale dello Stato nell'ambito di un vero e proprio progetto per il controllo del cinghiale nell'area del Parco.

Con questa Delibera veniva individuata la strategia da seguire e venivano costituite le unità operative che si sarebbero interessate al problema del cinghiale.

A partire dalla stipulazione della convenzione sono state intraprese una serie di iniziative volte alla gestione del problema che si sono concretizzate principalmente nella gestione di un certo numero di trappole mobili autoscattanti (chiusini) atte alla cattura dei cinghiali. Si tratta, infatti, di una tecnica di prelievo che bene si adatta alla particolare situazione in esame essendo un'area protetta caratterizzata da un elevato grado di antropizzazione.

Dal 2004 ad aprile del 2007 la gestione dei chiusini è stata affidata ai proprietari dei fondi che ne facevano richiesta e presso cui le trappole erano installate.

Durante questo periodo è stato possibile attuare una prima forma di contenimento della specie e analizzare l'efficienza legata all'utilizzo di questa tecnica in rapporto ai risultati che gli Enti coinvolti si erano prefissati in sede di convenzione.

Nel mese di ottobre del 2006, rendendosi necessario un approccio più mirato ed efficace al problema, il Parco ha stipulato una convenzione della durata di 3 anni con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ora ISPRA) al fine di avere il supporto tecnico-scientifico di esperti del settore per la conduzione di un'approfondita indagine conoscitiva della popolazione e la definizione delle linee guida e delle strategie a medio-lungo termine più adatte alla realtà del Parco. Nell'ambito della convenzione è stato possibile realizzare dei censimenti della popolazione e intraprendere una sistematica raccolta da parte del personale del Parco dei dati biometrici relativi agli animali catturati e dei tratti riproduttivi delle femmine per una definizione dei parametri riproduttivi della popolazione.

Tenuto conto di quanto stabilito dalla relazione iniziale presentata dall'Istituto, l'Ente Parco ha dovuto riconsiderare il modo in cui era stata affrontata la questione fino a quel momento. E' emersa, infatti, l'indubbia necessità di incrementare il numero degli abbattimenti annui e, da qui, quella di riorganizzare la gestione delle trappole.

Poiché la conduzione dei chiusini da parte dei proprietari dei fondi interessati non era più adeguata alle necessità improrogabili che dovevano essere affrontate, l'Ente Parco, nell'aprile del 2007, ha formato una propria squadra di addetti alla gestione degli stessi che viene effettuata in maniera sistematica tutti i giorni feriali e comprende tutti gli aspetti legati al controllo del territorio, alla pasturazione, all'installazione dei dispositivi, alla preparazione e al trasporto delle carcasse al macello (secondo quanto disposto dalle norme igienico-sanitarie dettate dal Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 17), ai sopralluoghi e alle operazioni di monitoraggio.

L'Ente Parco, nel corso degli anni, ha effettuato notevoli investimenti nell'attività soprattutto per quanto riguarda mezzi e attrezzature che hanno potuto migliorare l'efficienza delle operazioni: sono stati

acquistati in momenti successivi nuovi chiusini (il numero attuale ammonta a 34), è stato realizzato un recinto di cattura (attivo dal 2008 al 2011), sono stati seguiti con attenzione la formazione e il continuo aggiornamento dei componenti della squadra, gli operatori utilizzano regolarmente per gli spostamenti due fuoristrada dotati di verricello e un carro frigo coibentato per il trasporto delle carcasse al macello convenzionato.

Con l'istituzione della squadra di addetti il numero di animali catturati è aumentato in maniera decisa e significativa arrivando alla cattura della quasi totalità dell'incremento annuo della popolazione (che in base all'analisi dei tratti riproduttivi delle femmine catturate e ai risultati dei censimenti si attesta su valori che fluttuano dal 140 al 170%) riuscendo a contenerne decisamente la proliferazione numerica (capi stimati: 2006=364; 2007=418; 2008=469; 2009=566).

Per migliorare i risultati ottenuti mediante le catture ed ovviare ad una scarsa incidenza delle stesse sulle classi adulte, nel 2009 è stato, inoltre, testato l'utilizzo della tecnica della "girata" che ha suscitato l'interesse della Regione Veneto fino all'istituzione di un corso per conduttori di cane limiere.

Nel novembre del 2010 (Delibera di Consiglio n. 13 del 29/11/2010), al fine di migliorare i risultati ottenuti mediante le catture ed ovviare ad una scarsa incidenza delle stesse sulle classi adulte, sono stati approvati un nuovo Regolamento, un Protocollo Operativo e Nuove Linee Strategiche per la gestione del cinghiale mediante nuove tecniche di prelievo; documenti nati dalle indicazioni rilasciate dall'ISPRA e concordati in sede di CTO con i rappresentanti della Polizia Provinciale e del Corpo Forestale dello Stato.

In base a quanto previsto dai documenti sopraccitati, a partire dal mese di agosto 2011, sono state introdotte operazioni di abbattimento notturno da appostamento fisso effettuate da personale del Parco in collaborazione con personale del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Provinciale alle quali si sono affiancate, dal mese di aprile 2012, anche operazioni notturne alla cerca mediante l'utilizzo di termocamera ad infrarossi e faro.

Al fine di potenziare l'attività relativa agli abbattimenti diretti, il Parco ha selezionato, tramite apposito corso conclusosi nel mese di aprile 2012, 46 addetti residenti nel territorio del Parco che ricoprono il ruolo di "selecontrollori" da affiancare al personale istituzionale nello svolgimento delle operazioni di abbattimento.

L'attività dei selecontrollori è iniziata ufficialmente il giorno 11 ottobre 2012 e nel corso dei mesi è stato possibile valutare la preparazione e le capacità di tutte le persone abilitate.

Per rendere maggiormente efficace la disponibilità di questo personale aggiuntivo, nell'aprile 2013 (Delibera di Consiglio n. 3 del 08/04/2013) sono state apportate delle modifiche al Regolamento e al Protocollo Operativo che hanno introdotto un regime di semi-autonomia per alcune squadre di selecontrollori che eseguono gli abbattimenti nelle zone di intervento senza il controllo diretto del personale istituzionale a cui spetta, comunque, l'accompagnamento sul posto e tutte le operazioni post-abbattimento.

La formazione di queste squadre ha consentito, nel tempo, di agire in un numero maggiore di siti nel corso di ogni serata di intervento e di amplificare, quindi, i risultati numerici e le risposte operative nelle zone critiche del territorio.